

SE LA FRANCIA HA CERVELLO

Gino Sala

È iniziata la seconda settimana del Giro e tutti gli occhi sono puntati sul tappone di giovedì prossimo. Tappone perché l'arrivo è fissato sul culmine del Monte Zoncolan, 1730 metri di altitudine dopo tredici chilometri di una scalata inedita, quindi senza precedenti e tutta da scoprire. Avremo pendenze che andranno dal 9 al 22 per cento, quindi altro che il Terminiolo dove sabato scorso Garzelli e Simoni hanno bastonato gli avversari. Lo Zoncolan è una minaccia decisamente più severa, ma chi è in ritardo sulla coppia di testa non deve aspettare l'appuntamento di giovedì, deve sentirsi attratto dalla corsa di oggi che andrà da Montecatini a Faenza proponendo un tracciato di su e giù, di mangi e bevi, come si dice in gergo che si prestano a colpi di mano, a tentativi che possono fruttare preziosi vantaggi. L'esperienza insegna che percorsi del genere contengono la miccia per dar vita a episodi eclatanti. Scappare tra una collina e l'altra significa anche nascondersi alla vista degli inseguitori, togliere loro punti di riferimento. Osare, naturalmente, deve essere la parola d'ordine. Sarebbe triste se Casagrande, Aitor

Giro d'Italia

Segue dalla prima

Mentre si fa la fila dietro a Mario nazionale per tuonare la propria rabbia contro i francesi sciovinisti e prepotenti, nemici del ciclismo italiano, il francese Michel Riviere a nome della giuria che ha giudicato il Far West su Viale Verdi manda a casa il lettone e tiene in corsa l'italiano. Nessuno si accorge - o se ne accorge e fa finta di niente - che sulla nona serata del Giro piomba una capra di ridicolo (eppure Pirandello l'aveva descritto proprio come il sentimento del contrario) e riprendono invece le invettive contro la Grand Boucle che snobba il re delle pedivelle italiane.

La giornata era cominciata proprio così, del resto. Con una cartolina in arrivo dalla Francia di prima mattina. La firma Jean Marie Leblanc, così cattivo e perfido contro il campione del mondo che coi tempi che corrono tradisce la sua presumibile fede comunista. Il Tour manda gli ultimi quattro inviti a tre squadre francesi ed una spagnola. Niente da fare per la Domina di Cipollini. Siccome la beneficiata, in particolare, è Delatour, si fa due più due e si scopre che il Re Spaccone è stato immolato sull'altare dell'oscuro Halgana, punta di diamante di un gruppo di onesti pedalatori di Marianna. Come se un taxista fosse preferito a Schumi per un Gran Premio, diciamo. Nel clan del campione iridato scoppia il finimondo, lui stesso alla partenza da Arezzo tira il freno della lingua: «Cerco di controllarmi perché mi verrebbe di vomitare le cose peggiori. Lasciare fuori dal Tour il campione del mondo è offensivo, per il sottoscritto per tutto il ciclismo e per quello italiano in particolare». Tra i motivi dell'autocensura, non così nobili come il galateo e la compostezza, c'è il fatto che Cipollini è un cittadino del Principato di Monaco. Risiede a Montecarlo come molti altri contribuenti italiani che non pagano le tasse a Tremonti, anche se probabilmente dirà che è una scelta dettata dall'amore per i tramonti in Costa Azzurra. Che è suolo francese, però, cioè quel posto dove odiano lui, il ciclismo italiano eccetera eccetera. De André, mai superato, diceva che la gente dà buoni consigli quando non può più dare il cattivo esempio. Avanti così, però, volando verso Montecatini alla rispettabile media - sul finale - di 60 chilometri all'ora: un pentito del doping, regolarmente bollato come matto, disse che in sella si sentiva come su una motocicletta. Il gruppetto in fila le vie di Montecatini, la folla a aspetta sotto al sole il

Il francese non vuole Re Leone che replica vincendo la 42ª tappa al Giro. È record superato Binda

ARRIVO

- 1) M. Cipollini 3h 41'58"
- 2) R. McEwen s.t.
- 3) A. Petacchi s.t.
- 4) J. Svorada s.t.
- 5) D. Bennati s.t.
- 6) G. Lombardi s.t.
- 7) B. Eisel s.t.
- 8) D. Pieri s.t.
- 9) W. Riebenbauer s.t.
- 10) L. Bak s.t.

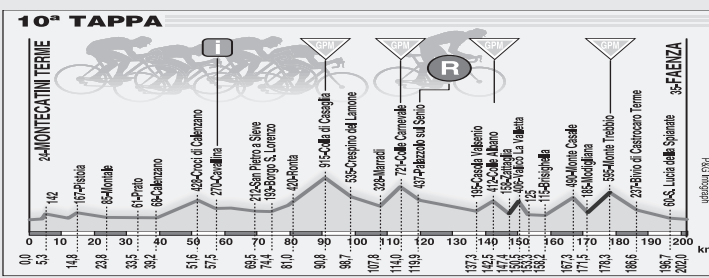
Giro d'Italia



CLASSIFICA

- 1) S. Garzelli 40h 51'16"
- 2) G. Simoni a 31"
- 3) A. Noè a 54"
- 4) F. Pelizzotti a 1'36"
- 5) M. Sabaliauskas a 1'38"
- 6) P. Tonkov a 1'50"
- 7) Y. Popovich a 1'56"
- 8) R. Rumsas a 2'04"
- 11) F. Casagrande a 3'21"
- 19) M. Pantani a 4'51"

LA TAPPA DI OGGI



Oggi 10ª tappa, da Montecatini a Faenza. La partenza è prevista per le 12,05. L'arrivo tra le 17,15 e le 17,51. Collegamento tv dalle 15,30.

Nauduzs e Petacchi si prendono a pugni. Giuria "equanime": espulso il polacco multato l'azzurro

mo segmento di volata, fa tutto da solo e si rialza, dicendo ai microfoni «sono alcuni giorni che Petacchi è scortetto verso di me, non può farlo solo perché è un campione: in bici siamo tutti uguali». Il collegio di giuria si riunisce sul camper ed emette la sentenza che è un capolavoro di bizantinismo. Nauduzs è espulso dal Giro per «vie di fatto particolarmente gravi nella preparazione dello sprint finale». Petacchi è penalizzato di 25 punti e punito con 200 franchi di multa per «comportamento scorretto». Dal rosa autarchico va a casa un manovale del pedale di 25 anni, professionista dal 2000, prima

Leblanc fa fuori dal Tour Cipollini Cipollini prende in Giro Leblanc

colpo di reni del Cipolla che su queste strade è di casa e infatti dedica poi la vittoria alla nonna e al padre, il serpente infila l'ultimo tratto e si avvia alla volata. Davanti, come da copione, gli uomini zebrati della Domina. Poco dietro, come nei giorni precedenti si scoprirà in seguito, vista la ruggine progressiva tra i due, scoppiano scintille tra Nauduzs e Petacchi. Ad un certo punto l'ex maglia rosa sorpassa il lituano e gli molla un pugno sul viso, roteando il braccio sinistro all'indietro. Sparati come proiettili nel mezzo del brucio multicolore che si avvia allo striscione, i due tornano a contatto. Stavolta è il lituano che affianca Petacchi e lo colpisce sul capo, sfilando via alla sua sinistra. Il duello da «Ok Corral» finisce con una sportellata dell'uno all'altro, che risponde con una spintata. Il lettone finisce poi per terra nella curva a gomito che precede l'ulti-

Cipollini sul podio di Montecatini festeggia la 42ª vittoria di tappa al Giro d'Italia (record assoluto) bevendo champagne



GIRANDO CANALE

CHI FERMA LA FUGA DI SGARBOSSA?

Roberto Ferrucci

Anni fa, ogni volta che veniva assegnato il Premio Nobel per la letteratura, il primo a essere chiamato dai giornalisti non era il vincitore bensì Jorge Luis Borges, che il Nobel non ha vinto mai. Faceva più notizia lui. Un po' quello che accade ogni anno fra Cipollini e i francesi. Fatte le debite differenze, ovviamente. È questo l'argomento del giorno. Insieme a uno spettacolo fuori programma. Spettacolo che arriva dall'elicottero. Fa sempre impressione vedere l'immagine dall'alto correre alla stessa velocità del gruppo, imposta dalla Domina (a proposito, che altro nome potrebbe avere la squadra di Super Mario Cipollini?). Ma si vede anche altro in questa tappa che arriva a Montecatini. Dall'alto si vedono Petacchi e

Nauduzs spingersi. Sono pronti a tutto pur di incollarsi alla ruota del campione del mondo. Proprio tutto. Anche a menarsi. Prendersi a pugni. Incomincia Petacchi con un pugno in testa al lettone, che si vendica pochi metri dopo, allo stesso identico modo. Spettacolo che potrebbe anche divertire qualcuno, non fosse che qui si tratta di professionisti. Spettacolo a cui Cipollini non assiste, impegnato ad andare a vincere a braccia alzate e diventare così l'assoluto recordman di vittorie al Giro. E se Petacchi vuole davvero diventarne l'erede, deve andare a lezione di bon ton. Per non dire del polacco che, dopo il traguardo, dichiara ai microfoni della Rai: «La prossima volta faccio che lui cade». Solo che non ci sarà una prossima volta. La giuria lo

spedisce a casa e multa il suo rivale, con un giudizio che sa troppo di parte. Un po' lo stesso comportamento di Jean-Marie Leblanc. A Stappa la tappa non si parlerà d'altro: l'esclusione di Cipollini dal Tour de France. Quello che si incazza più di tutti per questa delirante decisione indovinate chi è. Sì, lui, il paonazzo Sgarbossa che a un certo punto Galeazzi vorrebbe forse fermare con un gesto stile Petacchi. Da quel momento, il povero commentatore Rai, appoggerà il suo microfono fra le ginocchia e abbasserà smarrito lo sguardo come fa il bimbo rimproverato di continuo da un padre burbero. Poi tutti dicono la loro, meno incalzati di Sgarbossa ma d'accordo con lui. E Super Mario ringrazia sornione.

della polacca CCC Polsat correva per la Selle Italia, mettendosi in luce nel Tour del Senegal. Non è certo Armstrong, insomma, il velocista di Riga, ma forti coi deboli è uno slogan sempre di moda al mondo. Si torna a palla a Cipollini, allora, tenendo presente che secondo le regole del Tour per comporre le 22 squadre in lizza, 14 vengono accolte di diritto in base migliori alla classifica Uci del momento, alle altre 8 viene offerta una wild card. A metà pomeriggio Leblanc fa sapere che in questo modo vuole «sostenere il ciclismo francese». Il Re Spaccone ascolta e non ce la fa più, perde le staffe in uno dei suoi monologhi più aspri. «A febbraio Leblanc mi disse che sarei stato ben accetto. Ed io non vedo perché il campione del mondo non debba partecipare alla manifestazione più bella del ciclismo. Parlare di risultati scarsi è solo un arrampicarsi sugli specchi. Se poi pensiamo che neppure i francesi conoscono i corridori della Delatour... È una cosa indegna». E poi ancora: «Un ripescaggio? Mi offende, fosse per me non andrei, ma se ci scelgono sono un professionista e dovrei andare. Ho la maglia che è il simbolo di tutto il ciclismo, sono un patrimonio dell'intero movimento. Così si offende un corridore che da 15 anni vince le corse. Non so qual è sia il retroscena, non so se ci siano interessi economici. I francesi ci chiamano mafiosi, ma in questo caso non si può non definirli persone poco corrette. Leblanc è un personaggio al limite della dittatura». Poi, per chiudere la giornata di sport in cui ha scavalcato Binda (42 vittorie), Cipollini dichiara la sua «rabbia che sfocia nell'odio» per Leblanc e confessa che gli manderebbe volentieri un «pacco dinamitarde» a casa. La tappa, per inciso, era dedicata a Gino Bartali che salvava gli ebrei dalla deportazione, oltre a pedalare. Campioni, ma soprattutto signori, si nasce, vero Totto?

Salvatore Maria Righi

LE REAZIONI Il presidente del Coni interviene per sostenere la causa del Re Leone: «Come campione del mondo Cipollini ha tutti i titoli per correre il Tour de France»

Petrucci guida il gruppo degli indignati: «Mi batterò per Mario»

Il Tour farà 100 senza Super Mario. L'edizione del secolo della Gran Boucle è piena di salite - la spiegazione ufficiale di patron Jean Marie Leblanc -, si comincerà già alla settima tappa, all'ottava ci sarà una teoria di ascensionisti da brivido (Col du Telegraph, Col du Galibier e pettata finale sull'Alpe d'Huez) e Cipollini certo in passato non ha brillato per le sue doti di scalatore. Ma soprattutto - e qui emerge la ruggine personale tra i due "contendenti", con il Re Leone che non viene invitato alla corsa gialla dal 2001 - il Tour «non è solo uno show», ricama Leblanc, «anche se ho molta ammirazione per Cipollini. Ma quest'anno non ci ha rassicurato circa il suo potenziale». Quindi niente Domina Vacanze e niente Re Leone vestito d'iride, meglio la spagnola Euskaltel-Euskadi e le france-

si Brioches La Boulangere, AG2R - Prevoyance e Jean Delatour. E allora, qui da noi, apriti cielo. «Mi batterò perché Mario Cipollini partecipi al prossimo Tour de France» tuona il presidente del Coni Gianni Petrucci appena uscito da una giunta. «Mi dispiace che il nostro velocista non sia stato iscritto alla prossima corsa francese. Rispetto la decisione di Leblanc ma credo che Cipollini abbia tutti i titoli, essendo campione del mondo, per partecipare al Tour. Appoggeremo la Feder ciclismo in qualsiasi sua iniziativa affinché si vinca questa battaglia». Subito arrivano le altre schiere. Ecco le organizzazioni sindacali dei ciclisti, che annunciano che chiederanno l'intervento della Uci perché venga rivisto il meccanismo di



Gianni Petrucci, presidente del Coni dal 1999

accesso alle corse. In un comunicato congiunto, il sindacato internazionale Cpa presieduto da Francesco Moser ed il sindacato italiano Accpi diretto da Amedeo Colombo affermano di aver appreso «con incredulità la notizia del mancato invito del team Domina Vacanze-Elitron al prossimo Tour de France». «Si tratta evidentemente di una decisione - è scritto nella nota - che non trova alcuna giustificazione sul piano tecnico e penalizza tutto il movimento del ciclismo professionistico. Il mancato invito di Mario Cipollini rappresenta un duplice schiaffo: alla maglia del campione del mondo, che viene così prepotentemente sottovalutata, ed alla persona di Cipollini, che molto ha dato al ciclismo e, riteniamo, anche al Tour de France». «Ci attiveremo nei confronti della Uci - concludono Moser e

Colombo - perché l'attuale sistema di accesso dei team alle principali competizioni del calendario professionistico venga prontamente modificato. Non è più ammissibile, infatti, che agli organizzatori sia concesso un tale potere su corridori e gruppi sportivi». Ma non tutto è perduto. Esiste un pertugio in cui Cipollini per il Tour può ancora sperare. Perché il Team Coast, la squadra del campione tedesco Ullrich che è tra i 22 team selezionati da Leblanc, è stato sospeso dall'Uci per problemi finanziari e non è del tutto sicuro che una nuova struttura riesca a prendere il posto ereditandone il diritto di partecipare al Tour. Se la Coast salta, si potrebbe ripescare Cipollini. Anche se al momento l'orgoglio del campione del mondo risponderebbe picche: «Ripescato? Mi offende».